



il LIBRO

Il presepe del Duomo di Pisa dell'artista Vincenzo Fancelli

Andrea Bartelloni a pagina VII



la TRADIZIONE

Riparbella, dove l'arte del presepe ...è di casa

Andrea Bernardini a pagina IV

la domenica DEL PAPA

SAPERSI FARE DA PARTE

DI FABIO ZAVATTARO

Ancora Giovanni Battista in primo piano nella pagina del Vangelo di domenica scorsa. Lo abbiamo incontrato la domenica precedente nell'atto di battezzare, nell'acqua del Giordano, Gesù che si era unito alla schiera di quanti erano in attesa di immergersi. Lo incontriamo di nuovo, dunque, non più e non solo il Battista, ma il testimone, colui che riconosce Gesù: «Vede venire verso di lui» un uomo «che mi è passato avanti perché era prima di me» e dice è «l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato dal mondo», come abbiamo letto nel quarto Vangelo. Lasciata Nazareth è il primo atto pubblico di Gesù scendere al Giordano. Giovanni per due volte confessa di non conoscerlo eppure lo riconosce e lo chiama agnello di Dio.

Facile il riferimento alla realtà agricola del tempo, mentre per i nostri giorni difficile pensare a un riferirsi al mondo contadino o più ancora alla tradizione biblica dove l'agnello era l'alimento centrale del pasto pasquale che ricordava, nella tradizione ebraica, l'uscita del popolo dalla schiavitù dell'Egitto, l'arrivo nella terra promessa e, dunque, la fine della migrazione. Giovanni ci presenta Gesù come il figlio di Dio, come colui che avrà un ruolo determinante nel cammino di liberazione di tutti gli uomini, come colui che alimenta e indica la speranza in un futuro migliore. La scena ci dice anche che Gesù ha scelto di essere il più possibile vicino a ogni uomo nonostante le nostre contraddizioni, i nostri peccati; vicino a chi soffre a causa della povertà, chi è ferito dalla violenza e dalla guerra, come nella «martoriata ucraina» verso la quale ancora una volta rivolge il suo pensiero e la preghiera perché finisca quanto prima il conflitto. Giovanni Battista ci dice anche l'importanza di sapersi mettere da parte, di lasciare il posto ad altri. Lui era stato inviato a preparare la strada al Signore e «umanamente - ha affermato Papa Francesco all'Angelus - si potrebbe pensare che gli venga riconosciuto un premio, un posto di rilievo nella vita pubblica di Gesù. Invece no. Giovanni, compiuta la sua missione, sa farsi da parte, si ritira dalla scena per fare posto a Gesù». Ecco il grande messaggio che ci viene da Giovanni Battista: ha riconosciuto il Signore e ora «si mette a sua volta in umile ascolto; da profeta diventa discepolo». Resta il primo testimone di Gesù, ricordava Benedetto XVI nel suo libro su Gesù di Nazareth, e «da autentico profeta, Giovanni rese testimonianza alla verità senza compromessi. Denunciò le trasgressioni dei comandamenti di Dio, anche quando protagonisti ne erano i potenti» e questo gli costò la vita.

«Ha predicato al popolo, ha raccolto dei discepoli e li ha formati per molto tempo. Eppure - ha affermato Papa Francesco nelle parole che ha pronunciato prima della preghiera mariana - non lega nessuno a sé. E questo è difficile ma è il segno del vero educatore». Giovanni «mette i suoi discepoli sulle orme di Gesù. Non è interessato ad avere un seguito per sé, a ottenere prestigio e successo, ma dà testimonianza e poi fa un passo indietro, perché molti abbiano la gioia di incontrare Gesù. Possiamo dire: apre la porta e se ne va».

La lezione di Giovanni Battista è proprio nel gesto di umiltà di farsi da parte, insegnando «la libertà dagli attaccamenti». È facile, dice il vescovo di Roma, «attaccarsi a ruoli e posizioni, al bisogno di essere stimati, riconosciuti e premiati». È naturale ma non è una cosa buona perché «il servizio comporta la gratuità, il prendersi cura degli altri senza vantaggi per sé, senza secondi fini, senza aspettare il contraccambio».

Questo è importante per il sacerdote «chiamato a predicare e celebrare non per protagonismo o per interesse, ma per accompagnare gli altri a Gesù». È importante per i genitori «che crescono i figli con tanti sacrifici, ma poi li devono lasciare liberi di prendere la loro strada nel lavoro, nel matrimonio, nella vita»; non li lasciano soli ma la loro sarà una presenza «con discrezione, senza invadenza». Vale anche per altri ambiti, ha ricordato Francesco, «come l'amicizia, la vita di coppia, la vita comunitaria. Liberarsi dagli attaccamenti del proprio io e saper farsi da parte costa, ma è molto importante: è il passo decisivo per crescere nello spirito di servizio, senza cercare il contraccambio».

Preti a scuola di omelia



Elvis Ragusa A PAGINA II

ALL'INTERNO

la mensa SERALE



S. Stefano in cucina per i poveri

Giuseppe Meucci a pagina III

ALL'INTERNO

Domenica 22



Buti, è il giorno del palio

Gino Bernardini a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 22 gennaio 2023

ore 8: S. Messa a Buti per la festa di S. Antonio Abate; ore 11,30: S. Messa in San Paolo a Ripa d'Arno per le Suore Immacolatine; ore 18: Preghiera per l'Unità dei Cristiani in Ss. Cosimo e Damiano in Pisa.

Lunedì 23 gennaio 2023 ore 12: incontro con la Deputazione e il Personale dell'Opera della Primaziale.

Martedì 24 gennaio 2023 ore 8,30: S. Messa per i Giornalisti in Arcivescovado; ore 10,30: udienze per i sacerdoti.

Mercoledì 25 gennaio ore 15: incontro con un gruppo di operatori della Fondazione Maffi; ore 16,30: presentazione del restauro del Crocifisso di S. Paolo a Ripa d'Arno; ore 18: S. Messa in San Paolo a Ripa d'Arno.

Giovedì 26 gennaio ore 9,30: 3° incontro per l'aggiornamento del Clero in Seminario; ore 21: a Calcinaia per la manifestazione per la Pace.

Venerdì 27 gennaio ore 9,15: udienze; ore 17,30: incontro con i diaconi permanenti all'Oasi del Sacro Cuore a Calci; ore 21: Veglia di Preghiera per la pace in san Paolo a Ripa d'Arno.

Domenica 29 gennaio 2023 ore 11,30: Cresime a Forte dei Marmi; ore 16 e ore 18: Cresime a Cascina.

Pisa

Scuola di teologia e pastorale, al via anno di approfondimento

Al via, dal prossimo venerdì 27 gennaio - con un approfondimento dedicato alle figure genitoriali nell'Antico Testamento, affidato al professor Nicola Pistolesi - le lezioni dell'anno di approfondimento della Scuola di formazione teologico-pastorale. Ogni venerdì, dalle ore 20,45 alle ore 22,15, in modalità a distanza, dieci lezioni sul tema «Essere padri, madri». Alle lezioni possono partecipare tutti coloro che hanno completato il corso triennale delle lezioni della Scuola. Gli interessati sono invitati a contattare la segreteria inviando una mail a segreteria@sftp.pisa.it.

Pisa

Torna la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

La Chiesa fa memoria - il prossimo martedì 24 gennaio, anniversario della traslazione delle sue reliquie - di Francesco di Sales, vescovo cattolico francese, dottore della Chiesa. Padre spirituale di San Vincenzo de' Paoli, riferimento per la famiglia salesiana, predicatore, inventore dei «manifesti» - che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani - san Francesco di Sales è patrono dei giornalisti. Gli operatori della comunicazione - invitati dal direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali don Luca Baù - ricorderanno san Francesco di Sales martedì 24 gennaio alle ore 8,30 in una celebrazione eucaristica che sarà ospitata nella cappella del palazzo arcivescovile.

vocabolario ECUMENICO

CREDO (2)

Solo nel corso del VI-VII secolo - dunque molto più tardi rispetto al Concilio di Nicea - si cominciò in Occidente ad aggiungere alla proposizione «lo Spirito Santo procede dal Padre» anche la precisazione «e dal Figlio». Questo per sottolineare la natura divina del Cristo che da varie forme di Arianesimo ancora diffuse in certe fasce di popolazione era messa in discussione. La scelta non era stata fatta in un Concilio generale di Oriente e Occidente e tuttoggi la differenza è nota come la «Questione del Filioque», non tanto una divergenza teologica quanto piuttosto di procedura. La Chiesa delle origini conosceva già altri «Credo», più semplici, come ad esempio quello che oggi chiamiamo «Simbolo Apostolico». «Symbolon» è una parola greca che significa con-porre, mettere insieme. Quando recitiamo il Credo «ricapitoliamo» quali sono i fondamenti della nostra fede trinitaria. Nella liturgia dei primi secoli la professione di fede era strettamente associata al rito del battesimo, e l'apprendimento del simbolo avveniva nell'ultimo tratto della preparazione, i catecumeni lo dovevano imparare a memoria e proclamarlo prima del battesimo.

Silvia Nannipieri

Le mura d'inverno tra animali e piante

chi ben COMINCIA

Pochi lo sanno, ma il camminatoio delle antiche mura di Pisa - che offre una formidabile prospettiva in quota della città - è anche un corridoio ecologico in centro città tutto da scoprire. Anche in inverno, infatti, faime, insetti, uccelli e tanti altri animali popolano le Mura. Lo spiegheranno bene la prossima domenica 22 gennaio **Silvia Sorbi e Marco Zuffi** del Museo di Storia naturale dell'ateneo pisano a quanti si presenteranno sulle mura. Durante la passeggiata i partecipanti, infatti, saranno guidati nell'osservazione e nel riconoscimento delle rocce che compongono le Mura, delle piante nella loro veste invernale e di varie tracce di animali.

Partenza dalla Torre di Legno dietro piazza del Rosso e arrivo in piazza dei Miracoli dove si potrà godere dello spettacolo dei monumenti alla luce del tramonto. Si consigliano scarpe comode, acqua, cappellino e un binocolo. Per prenotazioni: chiamare lo 0500987480 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, presso la biglietteria di Torre Santa Maria negli orari di apertura. Ingresso gratuito per gli accompagnatori di persone diversamente abili.

Andrea Bernardini



● AGGIORNAMENTO DEL CLERO La «lezione» della biblista Rosanna Virgili

Il presbitero e la Parola di Dio

DI ELVIS RAGUSA

Il rapporto fra il presbitero e la Parola di Dio (con particolare riferimento all'omelia): intorno a questo tema «ruota» il percorso di aggiornamento del clero diocesano, iniziato lo scorso giovedì 12 gennaio nella Sala «Leone» del Seminario maggiore interdiocesano «Santa Caterina». A guidare magistralmente il primo incontro è stata la **professoressa Rosanna Virgili**, docente di Esegese all'Istituto teologico marchigiano (Pontificia Università Lateranense) e autrice di numerose opere divulgative su temi biblici.

La biblista ha osservato come la Parola di Dio sia in grado di «unire» il popolo cristiano. Richiamando i preti a vivere il loro ministero come una chiamata ad essere a loro volta una «giuntura» nelle loro comunità, restando ben ancorati nella Parola di Dio. Si è quindi concentrata su quattro aspetti del rapporto tra presbitero e la Parola di Dio: quello liturgico, quello pastorale, quello biblico e quello spirituale. E per far questo ha utilizzato due immagini bibliche.

La prima: il ritorno dei discepoli dalla missione, così come è raccontato da Mc 6, 7-13.30-44. Qui Gesù, più che dare peso al successo della loro impresa, si concentrò su di loro, sulla loro necessità che la parola annunciata potesse essere anche contemplata, toccare la loro vita e trasformarla grazie all'intimità con lui. È soprattutto nell'incontro di Gesù con la folla che - secondo Rosanna Virgili - emerge l'aspetto più fecondo di questa relazione tra i discepoli e il Signore: oggi i preti, al pari dei discepoli, sono stati invitati a riconoscere come Gesù si sia lasciato graffiare profondamente dalla fame di quella folla, bisognosa di un cibo di vita e consapevole di essere come un gregge senza pastore. È forse questo il pericolo più ricorrente: ovvero una certa autoreferenzialità dei pastori, più attenti a dire le proprie parole più che annunciare la Parola, rischia di lasciare affamata la folla che, invece, aspetta una Parola vera capace di nutrirli. E la fame di parola diventa fame di Eucarestia, di pane di vita. Un pane che Gesù dà, a patto che i discepoli si mettano in gioco, che collaborino con lui non tanto a comprare il pane - che creerebbe divisione, in base alle proprie ricchezze! - ma a spezzare il pane che hanno, a partire dalla loro povertà, dalla loro fame: perché è solo condividendo davvero la fame della folla che può esserci il miracolo



Nella foto di Gabriele Ranieri un sacerdote mentre proclama il Vangelo. Sotto la biblista Rosanna Virgili

la SCHEDA

Pisa

Aggiornamento del clero, gli altri appuntamenti

La Sala Leone del Seminario arcivescovile ospiterà anche i prossimi due incontri destinati all'aggiornamento del clero. Il primo in ordine di tempo: giovedì 19 gennaio alle ore 9,30, quando Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli, rifletterà su «La Parola da celebrare», ovvero sugli aspetti liturgici del rapporto tra presbitero e Parola di Dio. Giovedì 26 gennaio, alle ore 9,30, invece, Paolo Lambruschi, giornalista del quotidiano «Avvenire», rifletterà su «La Parola da annunciare», specie attraverso l'omelia. Il quarto incontro si svolgerà nei singoli vicariati seguendo una traccia di laboratorio per il confronto. Il programma di questo percorso formativo è stato elaborato dalla Commissione per la formazione permanente del clero.



dell'abbondanza del pane. La seconda immagine biblica - quella di Zaccaria al tempio (Lc 1,5-22) - ha permesso di far emergere gli aspetti più pastorali del rapporto del prete con la Parola di Dio, partendo da una prospettiva originale: anziché concentrarsi su quanti vengono alle celebrazioni eucaristiche, dovremmo provare a chiederci come si esce da esse, come si torna a casa. L'incredulità di Zaccaria, dovuta probabilmente all'esser divenuto un funzionario della Parola, anziché un credente, lo rende muto. La professoressa Rosanna Virgili ha concentrato quindi la

sua attenzione sulle possibili reazioni del popolo riunito in preghiera che attendeva una parola da Zaccaria e che non ricevevola, tornando alle loro case, avrebbe potuto interpretare questo silenzio: come l'espressione di un Dio che non aveva voluto parlare loro, perché arrabbiato con loro? Oppure come la dimostrazione che Dio non abitava il tempio, che Dio non ci fosse? Sollecitati da queste immagini bibliche i circa sessanta preti che, insieme all'Arcivescovo hanno partecipato all'incontro, si sono confrontati condividendo le loro esperienze.

● «VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE!» L'esperienza della mensa serale cittadina

Santo Stefano, una comunità ai fornelli cucina per i poveri

DI GIUSEPPE MEUCCI

La mensa serale dell'unità pastorale di Santo Stefano - Immacolata a I Passi-San Pio X, a Pisa, dopo lo stop forzato dovuto al Covid, dalla fine di ottobre 2022 ha riaperto i battenti e tutte le sere garantisce l'offerta di un pasto caldo, tanto più necessario in questi mesi invernali. La mensa nacque nei locali della parrocchia di Porta a Lucca alla fine degli anni '90 del secolo scorso, grazie all'iniziativa generosa, spontanea, di alcuni volontari che avevano saputo ascoltare e cogliere un bisogno. Il primo a rompere gli indugi - con la sua intuizione, intraprendenza, capacità di donarsi totalmente - fu **Giorgio Locci**. Con il progressivo coinvolgimento della comunità - e grazie alla fruttuosa interazione con la Caritas diocesana - si è poi sviluppata nel tempo un'azione corale, che ha potuto dare una risposta duratura a una domanda crescente.

Su quali gambe si regge la mensa? Tutto il servizio è basato sul contributo di volontari che hanno il compito di preparare le pietanze (generalmente una pastasciutta, un secondo con contorno, frutta... e quando possibile il dolce!), allestire i locali per la cena, accogliere gli ospiti, fare servizio in cucina e ai tavoli e - al termine - pulire le stoviglie e i locali. Ogni sera sono all'opera una decina di volontari, sempre diversi, donne e uomini provenienti dalle parrocchie che costituiscono l'unità pastorale, ma anche giovani, grazie anche alla partecipazione del gruppo della pastorale giovanile. Anche altre realtà del vicariato di Pisa nord ovest offrono il loro contributo, così come i seminaristi del nostro Seminario interdiocesano.

Tutta questa operazione, indirizzata e sostenuta dal parroco **don Carlo Campinotti** e dal vice-parroco **don Federico Franchi**, è coordinata oggi con competenza ed efficacia da Ivan Ascari.

L'ora «x» per la cena scatta alle 20, quando viene aperta la porta di accesso e si presentano le persone a cui è destinato questo servizio. Si tratta per lo più di uomini di varia età, prevalentemente italiani, in situazioni di disagio e che, per i più svariati motivi, non dispongono dei mezzi per le necessità di vita più elementari. Attualmente ogni sera sono circa una ventina. Per l'accesso viene chiesto un buono-mensa che la persona può ottenere con un colloquio nel centro ascolto Caritas a Pisa, in via delle Sette Volte, 17. Questo perché il pasto caldo della sera non può e non deve esaurire l'impegno di prossimità della comunità cristiana, ma sia un tassello - già di per sé importante! - di un più vasto percorso di promozione, di accompagnamento, di sostegno per tutti gli aspetti dell'inserimento di ogni soggetto nella società civile. Quindi ogni sera in Via Santo Stefano va in scena un incontro tra persone che non si basa su discorsi, ma sull'applicazione pratica di un invito evangelico che è sempre attuale: «Voi stessi date loro da mangiare!». Nel gruppo dei volontari ci sono persone che non sono direttamente coinvolte nell'unità pastorale: in questa



Nel fotoservizio di Gerardo Teta, gli chef della comunità di Santo Stefano extra moenia all'opera



toponomastica PISANA

Pisa

La città dedica due luoghi pubblici a don Waldo Dolfi e don Mario Stefanini, sacerdoti indimenticati

Nessun uomo è un'isola. Nella vita di ognuno ci sono incontri con persone che lasciano una traccia indelebile nella memoria e diventano un riferimento, un esempio da seguire. La stessa cosa si può affermare anche per la vita di gruppi, di comunità, di istituzioni, in una dimensione sociale, civile e religiosa. Dalle relazioni, dalle vicende, dalla catena di eventi che costituiscono la nostra storia, emergono figure che, per la loro caratura, assumono un ruolo di testimoni, di portatori di valori vissuti con coerenza, di veri e propri modelli di vita. Per fissare il ricordo nel tempo di due di queste persone, di due sacerdoti che hanno svolto in maniera esemplare il loro servizio nella comunità cristiana nei decenni scorsi, la città di Pisa ha deciso di intitolare due siti significativi. L'area verde lungo le Mura urbane tra Porta a Lucca e Porta San Zeno detta «Sferisterio» o «Ghiacciaia» sarà intitolata - il prossimo sabato 11 febbraio - a **don Waldo Dolfi**, indimenticato parroco di Porta a Lucca negli anni '70 e '80 del secolo scorso, quando aveva saputo camminare nel solco del Concilio per attualizzare parole come comunità, condivisione, partecipazione. Monsignor Dolfi fu anche responsabile dell'ufficio catechistico diocesano, responsabile dell'ufficio dei beni culturali ecclesiastici e per oltre dieci anni arciprete della Cattedrale. Una vita dedicata all'annuncio, alla conoscenza della

Parola e alla contemplazione dell'arte sacra, la sua.

Il largo antistante il cimitero di San Piero a Grado sarà, invece, intitolato - il prossimo sabato 25 febbraio - a **don Mario Stefanini**, che nell'arco di mezzo secolo ha lasciato un'impronta come parroco prima a Ripoli, poi a Ghezzano - dove ha promosso e realizzato la costruzione della nuova chiesa della Santissima Trinità alla Fontina - infine a San Piero a Grado. Qui ha valorizzato e promosso gli appuntamenti specifici della Festa dell'Ascensione e della tradizionale Sagra del Pinolo. Ha poi dedicato una attenzione particolare alla Basilica, cominciando a realizzare un sogno: ricostruire il campanile della Basilica. Per lunghi anni è stato assistente della sezione di Pisa dell'Unitalsi. Due appuntamenti che vanno ben oltre l'aspetto formale, in quanto richiamano il ricordo struggente - in chi li ha conosciuti - di due persone che hanno svolto in maniera appassionata la loro missione e hanno tracciato per tutti una scia luminosa. Ma che possono risultare significativi anche per chi non li ha mai incontrati, perché rappresentano un invito concreto a conoscere, per poterla apprezzare, un pezzo di storia recente della nostra realtà ecclesiale.

Giuseppe Meucci

«impresa» c'è posto per tutti! E a ciascuno va un sincero «grazie!» da tutta la comunità. Chi si è affacciato ai locali della mensa ha sperimentato quanto

la solidarietà che si sviluppa all'interno del gruppo dei volontari, come pure tra i volontari e chi riceve il piatto caldo, sia un bene prezioso. E ha

potuto toccare con mano una realtà meravigliosa: in queste situazioni quello che si riceve è molto più di quanto uno pensa di dare! Provare per credere.

7 GIORNI

Pisa

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il gruppo di impegno ecumenico ha organizzato - da mercoledì 18 a sabato 21 gennaio - alcuni incontri di preghiera ecumenica on-line sulla piattaforma zoom. Altri incontri si svolgeranno in presenza: la prossima domenica 22 gennaio, l'arcivescovo di Pisa, il pastore valdese e i preti ortodossi parteciperanno - alle ore 18 nella chiesa dei santi Cosma e Damiano, a Pisa in via Montanelli 111 - ad un incontro ecumenico di preghiera. Il giorno successivo, ultimo appuntamento della Settimana ecumenica: alle Officine Garibaldi (a Pisa in via Gioberti 39) il **professor Pierluigi Consorti** parlerà di «L'obiezione di coscienza alla guerra: obiettori russi e ucraini».

Pisa

Il cardinale Vincenzo Paglia e «L'età da inventare»

«L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità» è il titolo dell'ultimo libro del **cardinale Vincenzo Paglia**, consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, presidente della Pontificia Accademia per la vita e gran cancelliere del Pontificio istituto Giovanni Paolo II. Il cardinale presenterà il suo libro la prossima domenica 22 gennaio a Pisa. *Rendez vous* alle ore 16.30 nella chiesa di Santa Cecilia a Pisa. Alle 18 il cardinale presiederà una concelebrazione eucaristica.

Pisa

In San Paolo il restauro della croce del maestro di Calci

Da metà ottobre è tornata nella sua collocazione originaria - ovvero la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno - la croce del maestro di Calci, oggetto di un delicato intervento di restauro. Il restauro sarà presentato dalle sue curatrici, le restauratrici **Elena Burchianti ed Elisa Todisco**, il prossimo mercoledì 25 gennaio, festa della conversione di San Paolo. Alla presentazione - prevista per le ore 16.45 - seguirà la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

Pisa

Consulta aggregazioni laicali, una veglia per la pace

«Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace»: è questo il tema del Messaggio scritto da papa Francesco per la Giornata della pace celebrata in tutto il mondo lo scorso 1 gennaio. Il messaggio del Santo Padre sarà approfondito in una veglia di preghiera promossa dalla consulta diocesana delle aggregazioni laicali e convocata per venerdì 27 gennaio alle ore 21 nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno. La veglia sarà presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

diario SACRO

19 gennaio 1565

Muore a Roma padre Iacopo Lainez, successore di sant'Ignazio

È il 19 gennaio del 1565 quando muore a Roma padre Iacopo Lainez, immediato successore di Sant'Ignazio di Loyola nella carica di Generale della Compagnia di Gesù. Padre Lainez ebbe attinenze con Pisa, sia quando rinunciò all'Arcivescovado (come a quello di Firenze), sia per l'esercizio della carità. Nel IV libro dell'Italia, Daniello Bartoli ne parla in questi termini: «In Pisa oltre al predicare e agli altri, direm così, più nobili ministeri che esercitava in aiuto spirituale dei prossimi, era altresì tutto in giovare la bassa gente, e i mendichi e i fanciulli, dirizzandoli, e loro insegnando i principi della fede cristiana, il *Pater Noster*, e le altre prime orazioni: e per adunarli, e metter fra essi gara ad chi meglio apprendesse quelle sante lezioni della Dottrina, usava di belle industrie, e premiava con un denaruzzo chi sapeva ridirgli l'un di quel che l'altro aveva imparato. In questo appunto gli sopravvenne la lettera del Segretario, il quale, come grande amico che gli era, quasi da giuoco, Sua Beatitudine (gli diceva) è informata di voi, che sapete qualche cosa di più del *Pater noster*, che così tanto studiosamente insegnate; perciò vi vuole al Concilio di Trento, ove avrete in più numero uditori, e, quel che non sarà piccol guadagno, senza la spesa di comperarli, come fate costì, a un quattrino per testa».

Al Concilio Padre Lainez ebbe un ruolo di particolare rilievo partecipando alla stesura del decreto sulle immagini sacre. Padre Mario Scaduto si è interessato all'apporto di Lainez in tema di arte, un contributo non riconosciuto da quanti ritengono che tutto abbia inizio a partire dal III Generale, Francesco Borgia, ossia dalla costruzione della chiesa del Gesù a Roma e dalle committenze pittoriche nelle prime chiese di Roma. Ricollocare nella storia dei Gesuiti l'azione determinante di Lainez significa anche rivalutare il rapporto di condivisione che Ignazio di Loyola ebbe con il suo successore. Ambedue ritenevano l'arte un mezzo per manifestare la fede, diffondere la verità cristiana, entrare in comunione con la dimensione spirituale. Nello stesso tempo tenevano in gran conto la dimensione concreta per cui realizzarono chiese e collegi. Lydia Salvucci Insolera ha approfondito a sua volta il ruolo di Lainez che fin da subito si attenne al «modo nostro» della Compagnia le cui linee guida privilegiavano i criteri di: semplicità e funzionalità, a discapito di scelte sfarzose e preferendo il pauperismo architettonico e il rispetto della sacralità del luogo. A tali linee si attenne il Lainez nella edificazione delle prime fabbriche e ne fu il portavoce. Risale al 1550 la prima testimonianza di una sua attenzione all'importanza liturgica dei luoghi sacri. Partecipando come predicatore ad una spedizione militare in Africa, acconsentì che la più bella e grandiosa moschea diventasse una chiesa; le stesse linee furono applicate anche nell'organizzazione delle riduzioni e francescani e domenicani non approvarono.

Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● I VINCITORI DEL CONCORSO Promosso dalla parrocchia di San Giovanni evangelista

L'arte nel presepe a Riparbella

DI ANDREA BERNARDINI

Tutti pazzi per il presepe. Siamo a Riparbella, comunità di poco meno di 1600 anime della Valdicecina. Qui la tradizione dell'arte del presepe si è consolidata nel tempo anche grazie ad un prete-artigiano, don Bruno Chiavacci e ad un gruppo di suoi collaboratori. L'esempio più eclatante è il presepe visitabile nei locali dell'ex cinema parrocchiale, in Piazza della Madonna 1. Un presepe che si estende su una superficie di circa 80 mq, animato da oltre 140 statuine in movimento, impegnate nei mestieri artigianali, in campagna, nei boschi, in una cucina di tanti anni fa. Se le massaie sono intente ai lavori casalinghi, in cantina c'è chi batte il cerchio della botte, chi piglia l'uva nel tino. Accanto al lago si trova il mulino per la macina del grano, più in là una spettacolare cascata le cui acque sgorgano da un vero ghiacciaio. Sullo sfondo uno spettacolare paesaggio di imponenti montagne con una stupenda nevicata. Ai piedi delle montagne si trova la grotta della Natività. Sopra la collina i boscaioli tagliano la legna. Accanto, un piccolo borgo in cui rivivono tutte le attività quotidiane. Altri personaggi si incontrano fino a giungere ad un paesino sotto le mura di Gerusalemme ove alcuni orientali svolgono vari mestieri. Molti gli effetti luminosi a contorno del presepe: alba, tramonto, notte, stella cometa, fuochi, neve, ghiacciai, laghi e cascate. Insomma, un presepe tutto da vedere. C'è ancora tempo per farlo: la sala espositiva resterà aperta fino a fine febbraio dalle 9 alle 20, mentre nei mesi di marzo, luglio ed agosto l'orario di apertura sarà limitato al sabato e alla domenica dalle 10 alle 22. Ma chi, in queste settimane, si è recato nel grazioso paese delle Colline pisane - uno dei più periferici della nostra diocesi - sarà rimasto attratto anche da decine di presepi realizzati in famiglia: nelle cantine, nei giardini, sui balconi delle villette. Per citarne alcuni: i presepi di **Anna Mozzi Maltinti** in piazza Baldasserini, di **Severino Bolognesi** in piazza Borgo di Sotto, di **Rino Bartaloni** o di **Laila Tronci Fiaschi** in via XX Settembre. Il presepe di **Ivlio Paperini** in via dell'Uccelliera, quello della pro loco in piazza Matteotti. E poi i presepi di **Federico Matana** in Piazza della Madonna, di **Virgilio Bacci**, **Valeria Papini**,



Dina Paola Cosci (seduta) e Carina Cherubini Orsetti, premiate dalla giuria del concorso riparbellino «L'arte nel presepe»



I bambini presenti alla cerimonia di premiazione del concorso riparbellino, presentato dal parroco don Bruno Chiavacci. L'arte presepiale è molto diffusa nel paese di Riparbella

Alessio e Davide Fioretti nelle loro abitazioni in via Roma. Ma un po' tutte le famiglie, insieme all'albero, hanno allestito un presepe «da incorniciare» nelle loro abitazioni. Per valorizzare questa antica tradizione, ormai da diciannove anni, **don Bruno Chiavacci** ha dato vita ad un concorso, «L'arte nel presepe»: un concorso capace di «calamitare» a Riparbella poeti, scrittori, artigiani, famiglie e scuole. La scorsa domenica 8 gennaio, l'epilogo di questa iniziativa, al ristorante «l'Agorà» a Riparbella. La giuria della sezione artistica (arti miste e pittura) composta da **Manrico Bartalesi**, **Antonio Polese**, **Daniela Ferretti**, **Miriam Bardini**, **Piero Marchetti** e la giuria della sezione letteraria (prosa e poesia) composta dal **professor Niccolò Geri**, **Taffuri Patrizia** e **Invernizzi Cavallini Rita** hanno così premiato i partecipanti al concorso:

SEZIONE POESIA

1° classificata con la poesia «Una preghiera pacifista» **Carina**

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Proviamoci

«Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire». L'uomo vive sempre una frattura in se stesso, oserei dire quasi ontologica: e forse è questo il motivo per cui generalmente non cerca la comunione con gli altri, ma la divisione. Però credo che la divisione nasca anche da altri aspetti della sua vita: uno tra questi è l'invidia. E che cos'è l'invidia se non l'incapacità di godere di ciò che si è e che si ha continuando a sognare ciò che non siamo e ciò che ci manca. È vero che ricercare è al fondamento del progresso, ma ricercare ciò che vediamo nell'altro non porta che alla divisione. Oggi san Paolo, nella seconda lettura, ci aiuta a prendere coscienza che un solo Spirito ci ha unito e che siamo chiamati a seguire lo stesso «padrone» così che essendo la meta la stessa per tutti, il cammino sarà certamente fatto in comunione. Proviamoci. Buona domenica. Pace.

Meniconi di Volterra (Pisa); 2° classificato **Franco Turini** di Marciana di Cascina (Pisa); 2° classificata **Marli Montagnani** di Rosignano Solvay (Livorno); 3° classificata **Analia Adorni** di Volterra (Pisa).

SEZIONE TECNICHE VARIE SCUOLE

1° classificata **scuola primaria «Gianni Rodari»** classe 2° Cecina (Livorno). 2° classificata **scuola primaria «M.B. Alberti»** 4A e 4B Cecina (Livorno). 3° classificato **Istituto «Sacro Cuore»** classe 5A e 5B Livorno. Segnalata **scuola primaria «G. Marconi»** di Riparbella (Pisa). Segnalato il **gruppo di Prima comunione** di Riparbella (Pisa).

SEZIONE TECNICHE VARIE ADULTI

1° classificato **Raffaele Ciciriello** di Riparbella (Pisa). 1° ex equo classificato **centro diurno «Il Melograno»** Cecina (Livorno). 2° classificato **Damiano Romagnoli del liceo artistico di Volterra** (Pisa). 3° classificato **gruppo dopo Cresima della parrocchia S. Alfonso di San Vincenzo** (Livorno). 3° classificato **liceo artistico classe 3B di Volterra** (Pisa). Segnalata **Casa Famiglia «Luciano Paoletti»** di Marciana (Pi). Premio assoluto di tutte le categorie e 1° premio della giuria popolare a **Renata Trevisan di Riparbella** (Pi).

SEZIONE TECNICHE VARIE

1° classificata **scuola dell'infanzia «Sacro Cuore»** di Livorno; 2° classificata **scuola dell'infanzia «44 Gatti»** di San Pietro in Palazzi Cecina (Livorno); 3° classificato **Rsa «G. Jacopini»** di Cecina (Livorno). L'evento, in cui è anche intervenuto il sindaco **Salvatore Neri**, dopo le difficoltà incontrate a causa della pandemia degli scorsi anni, ha riscosso un grande successo ed ha visto la partecipazione di privati cittadini, di scuole di ogni ordine e grado della provincia di Livorno, accolti da don Bruno Chiavacci e del suo staff di collaboratori, in particolare Nadia Gronchi e Paola Casini. Un grazie speciale gli organizzatori lo rivolgono, quest'anno alla pro loco di Riparbella (presidente Salvatore Mancuso), e ai fratelli preziosi di Bibbona (Livorno) «Giovanni arcobaleno village» e «Giacomo camping Village Le Palme» per il contributo offerto per le spese sostenute per il concorso.

SEZIONE PROSA

1° classificata con il racconto «La Coscia di Pollo» **Mirella Morelli** di Pontedera (Pisa). 2° classificato con il racconto «Un Fiore Giallo» **Alessandro Corsi** di Livorno. 3° classificata con il racconto «Ti ho trovato» **Dina Paola Cosci** di Pisa. Segnalata con il racconto «La nonna fa il ragù» **Gabriella Isolina Scafidi** di San Pietro in Palazzi (Livorno).

SEZIONE ARTISTICA «PITTURA»

1° classificata **Cristina Diamante**

Farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



block NOTES

Riparbella

Sant'Antonio abate, torna la benedizione degli animali

In occasione di sant'Antonio abate, torna - anche le comunità di Riparbella e di Castellina - la tradizionale benedizione degli animali. Cani, gatti, cavalli, conigli, pesci, canarini saranno portati in chiesa (o nel suo sagrato) prima della celebrazione eucaristica presieduta da don Bruno Chiavacci, che a fine funzione porterà la benedizione di Dio sugli animali. Appuntamento alle ore 10.30 a Riparbella e alle ore 11.30 a Castellina Marittima. Ai presenti sarà fatto dono di una immaginetta di Sant'Antonio abate.

Un tempo - spiega don Bruno Chiavacci - il parroco si recava nelle stalle per benedire gli animali. Poi il numero delle stalle si è andato via via contraendosi, ma il desiderio dei proprietari degli animali di una speciale benedizione dei loro animali non si è spento. Di qui l'idea di «invitare» animali (e loro proprietari) in chiesa.

Pisa

Il progetto: nuove piste ciclabili sorgeranno in città e periferia

Il comune di Pisa «investe» sulla mobilità ciclabile, intercettando fondi dai finanziamenti previsti dal Pnrr. In progetto: il nuovo tratto della Ciclopista del Trammino, che collegherà via Viaccia a via Livornese. Il percorso ciclopedonale in via Contessa Matilde, da largo Cocco Griffi fino a via San Ranierino. La ciclopista che collegherà via di Pratale/via Moruzzi con la pista ciclabile di via Matteucci/via di Cisanello. E quella che collegherà il ponte sull'Aurelia a via Umberto Giordano, nel quartiere del CEP.

Pisa

I turisti «riscoprono» la città: nel 2022 1,6 milioni di presenze

Il 2022 segna un forte recupero per il turismo a Pisa con oltre 1,6 milioni di presenze e quasi 700mila arrivi (696.252). Non ancora pienamente recuperati i valori pre-Covid. Un trend comunque positivo nel biennio 2021-2022. Rispetto al 2020, nel 2022 le presenze sono cresciute rispettivamente del +82% mente gli arrivi del +152%, grazie anche al ritorno dei turisti stranieri (+287% di arrivi e +242% di presenze sul 2020). Bene anche il dato dei turisti italiani (+61% di arrivi e +22% di presenze sempre sul 2020). Tiene il settore alberghiero con 852mila presenze (+118% sul 2020 e +41% sul 2021), con il 56% di turisti stranieri. Infine, oltre 100mila le presenze che hanno utilizzato le locazioni turistiche. Sono alcuni dei dati raccolti dall'Ufficio del turismo del Comune di Pisa sulla base della comunicazione dei flussi turistici effettuata dalle strutture ricettive e dalle locazioni turistiche che nel corso dell'anno comunicano le proprie movimentazioni mensili.

A conferma dei dati, nel 2002 è risultato positivo anche il movimento dei turisti che si sono rivolti ai tre InfoPoint cittadini (piazza Duomo, piazza XX Settembre e, nel periodo, estivo a Tirrenia) con oltre 82mila contatti, di cui il 70% stranieri.

Un'edizione 2023 dall'esito incerto

Non appena passato il Palio di aprile scorso, senza un attimo di tregua, le sette contrade si sono messe alla ricerca dei migliori cavalli e fantini. Tanti contatti, tante trasferte, tante discussioni. Fino alla vigilia del Natale 2022 allorché si imponeva un nome nuovo tra i cavalli favoriti nella corsa del Palio delle Contrade: **Ceommo Ramon**. Questo cavallo è stato al centro di una accesa disputa tra almeno tre contrade; poi ha prevalso quella de La Croce formando, con il confermatissimo fantino **Fiori**, una accoppiata di ottimo livello. Ad aprire il valzer delle «monte» era stata la contrada di San Francesco che, dopo aver riconfermato la cavalla **Bagoga**, ha puntato sul fantino **Gavino Sanna**, riuscendo a strappare questo plurivincitore a Buti, e non

solo, alla contrada Pievania. Così, mentre l'Ascensione riconfermava in toto, dall'alto della sua storica doppietta del 2020 e 2022, il binomio **Umatilla-Putzu**, le altre contrade si trovavano ad affrontare queste tre temibilissime accoppiate senza saper dove andare a parare. Ma sulla «piazza» rimanevano altri cavalli di alta qualità e a conferma di questo ci sono le scelte operate delle altre contrade: la veloce **Zamura** alla Pievania con l'esperto **Siri** come fantino. La qualitativa **Bosea** di Massimiliano Narduzzi con il fantino **Mulas** a San Nicolao. La vincitrice del Palio di Fucecchio **Zia Zelinda** a San Rocco con il confermatissimo fantino Di Leo. Chiude il quadro San Michele che ha mantenuto il fantino **Migheli** affidandogli

Zarck, un altro cavallo che potrebbe stupire. In definitiva sarà un Palio incerto dove nessuno parte battuto e ogni contrada può, per diversi motivi, sperare di portare a casa il «Cencio». Il sorteggio sul sagrato della chiesa pievania effettuato domenica 15 gennaio ha definito le seguenti batterie: nella prima batteria correranno La Croce, San Rocco e San Nicolao. Nella seconda San Francesco, Ascensione e Pievania. Contrada «signore»: San Michele. Il regolamento prevede che il primo classificato di ogni batteria vada in finale, i secondi accedano alla «batteria dei recuperi» insieme al «signore» e il terzo classificato sia subito fuori dai giochi. La finale sarà tra i vincitori delle tre batterie, la prima, la seconda e quella dei «recuperi».

● UN PAESE IN FERMENTO Si prepara all'evento per un anno intero

Buti, il palio delle contrade in onore di sant'Antonio abate

DI GINO BERNARDINI

La comunità di Buti in festa per il palio delle contrade, in programma domenica 22 gennaio.

Da tempo, in paese, si dibatteva sul possibile spostamento della *kermesse* in una stagione più mite per godere maggiormente del di' di festa. La pandemia ha accelerato questa riflessione, suggerendo agli organizzatori di «spostare» il palio in una stagione più mite, il 25 aprile. Un'esperienza giudicata - sorprendentemente - negativa, specie dai giovani. È stato proprio il diverso clima - meteorologico, ambientale e sociale - a fare la differenza: ad aprile dello scorso anno i butesi si trovarono catapultati in una stagione che mal si confaceva con il vissuto della festa che ha permeato generazioni, con le prime ombre della sera che scendono nella valle molto presto, un'atmosfera nella quale, paradossalmente, i butesi si sentono a proprio agio tra i sapori dei piatti tipici del periodo, quali la trippa e i maccheroni alla butese, accompagnati da un bicchiere di buon vino. Ora tutti i butesi sono concordi nel mantenere il Palio a gennaio.

Chissà se dall'alto non sia felice di questa scelta pure sant'Antonio Abate, perché è nell'ambito dei suoi festeggiamenti che è nato il Palio delle Contrade. La storia ci dice che le origini del Palio sono religiose e molto antiche: nel nome del santo protettore degli animali venivano benedetti gli animali in ogni stalla ed i cavalli sul sagrato della chiesa pievania. Poi nel XIX secolo si disputarono le prime corse tra cavallai e dal 1961 iniziò la disputa del Palio tra le sette contrade in cui è diviso il paese di Buti.

Una edizione, quella che ci apprestiamo a vivere, che segnerà sicuramente un rilancio della manifestazione, non vissuta pienamente per due anni.

Il Seggio di Sant'Antonio, il comitato organizzatore della festa, sta lavorando veramente al massimo per trasformare una strada molto trafficata, l'unica esistente per raggiungere il paese, in una pista ippica. Ci sono molte altre iniziative in corso che vedono interessato il nuovo pievano **don Federico Nassi**, coadiuvato dal vicario parrocchiale **don Vincent Ezianochie**.

In questi giorni di vigilia del Palio si stanno celebrando le Messe in



I contradaiali la scorsa domenica sul sagrato della chiesa in attesa della estrazione delle batterie del palio delle contrade che si disputerà domenica 22 gennaio a Buti. Sotto don Federico Nassi con il presidente del Seggio Samuele Vasta

ogni contrada al termine delle quali gli ospitanti offrono un simpatico e ricco rinfresco ai partecipanti. E qui si ripete ogni volta il «miracolo sociale». Al gioioso banchetto partecipano tutte le contrade con i loro colori: sulle tavole, le squisite torte preparate dalle donne di contrada,

intorno ad esse si scherza, si fanno pronostici, si consolidano i vincoli di appartenenza ed amicizia... solo nella corsa quelli con altri colori saranno gli avversari. Sabato 14 gennaio si è svolta la cena itinerante con i piatti tipici butesi serviti in varie locations del Paese. Ed è sempre uno spettacolo vedere un migliaio e più di persone, felici di esserci, spostarsi da una location all'altra portandosi dietro la bottiglia del buon vino non ancora finito. Domenica 15 gennaio la contrada Ascensione, vincitrice dell'ultimo Palio, ha riconsegnato nelle mani del pievano il gonfalone storico con medagliere e della statua di S. Antonio Abate, tenuti per un anno nella propria chiesetta. A seguire si è svolta l'estrazione delle batterie che ha determinato gli abbinamenti delle contrade

delle varie corse di qualificazione per la finale del 22 gennaio prossimo. Nel clima carico di tanto entusiasmo, di attese e anche di tensioni dopo mesi e mesi di lavoro in contrada per prepararsi al meglio al Palio, si attende la visita del nostro arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che presiederà la Messa dei cavallai delle ore 8 di domenica 22 cui seguirà la benedizione dei «panini di Sant'Antonio». Dopo i capicontrada, i fantini e il seggio di Sant'Antonio si intratterrà con lui per una simpatica colazione alla quale seguirà la foto storica annuale. Poi tutti nella propria contrada per prepararsi per la sfilata storica, la benedizione dei cavalli e fantini e la corsa del Palio con inizio alle ore 14.30.

a RIA DI PALIO

L'«Ascensione» ha riconsegnato la statua del Santo

Un'anteprima di quanto ci auguriamo possa essere il coinvolgimento e la partecipazione alla corsa del Palio delle Contrade di domenica 22 gennaio si è avuta la domenica scorsa. Come da antica tradizione, la contrada Ascensione, vincitrice dell'edizione del Palio 2022, in questo giorno ha riconsegnato la statua di S. Antonio Abate e il Gonfalone con il medagliere nelle mani del pievano **don Federico Nassi**. Questi simboli della vittoria rimarranno per una settimana nella chiesa Pievania per essere poi consegnati ai nuovi vincitori nel tardo pomeriggio di domenica 22 gennaio. L'estrazione dall'urna dei nomi delle varie contrade è stata fatta dal giovane presidente del Seggio di

S. Antonio, il comitato organizzatore, **Samuele Vasta**. Presidiavano la cerimonia il pievano **don Federico Nassi**, il viceparroco **don Vincent Ezianochie**, la sindaca **Arianna Buti** e tanti suoi assessori, il maresciallo maggiore dei carabinieri **Massimo Romano** e il comandante della Polizia Locale, ispettore **Andrea Trovarelli**. Tanto entusiasmo, tanto calore che salivano dalla piazza che si sono sciolti in un grande applauso delle centinaia e centinaia di persone presenti allorché è stato ricordato **don Giovanni Corti**, il pievano di Buti scomparso improvvisamente il giorno di Natale scorso. Nel suo ricordo celebreremo questa bella festa molto radicata nei butesi per i suoi valori religiosi, sociali e sportivi.

in BREVE

San Prospero**Andrea Valente nuovo presidente provinciale delle Acli**

Dopo le dimissioni di **Paolo Martinelli** (annunciate in seguito alla candidatura a sindaco per le prossime elezioni amministrative a Pisa), il consiglio provinciale delle Acli - riunito nella sede del circolo «Lamberto Tellini» a San Prospero - ha eletto un nuovo presidente: si chiama **Andrea Valente** e, in passato, ha anche avuto ruoli di responsabilità nella pastorale giovanile diocesana. Andrea Valente sarà affiancato, in presidenza, dai due vicepresidenti **Luca Ciucci** e **Lorenzo Bravetti**, dalla responsabile amministrativa **Rachele Antonelli** da **Francesco Calvetti**, **Daniele De Nisco**, **Laura Mureddu Otello Filippi**, **Cristina Valtriani**, **Renato Lemmi**, **Anna Bargagna**, **Silvia**

Innocenti, **Matteo Diciotti**. Delega esterna al consiglio di presidenza a **Giacomo Martelli**.

Pisa**Fabrizio Roberti nuovo segretario dei pensionati della Cisl**

Fabrizio Roberti, 68 anni, pisano, ex operaio specializzato della Saint Gobain, è il nuovo segretario generale provinciale della federazione dei pensionati della Cisl. Raccoglie il testimone di **Eraldo Nari**, dallo scorso 15 dicembre 2022 eletto nella segreteria regionale della stessa federazione. Pisano, sposato e padre di una figlia, Fabrizio Roberti si iscrisse alla Cisl per la prima volta nel lontano 1977. Impegnato come delegato aziendale, divenne, nel 1998 segretario della Flerica - la federazione che si occupa dei

diritti dei lavoratori nelle aziende chimiche - poi divenuta Femca. Con il pensionamento, Fabrizio Roberti è entrato nella segreteria della Fnp. Ora la promozione a segretario generale di una federazione cui sono iscritte, nella sola provincia di Pisa, oltre diecimila persone. Con lui, in segreteria, siederanno **Carla Scuto** e la new entry **Alberto Sodini**.

San Piero a Grado**Il calendario della parrocchia dedicato alla scuola materna del paese**

Nel solco tracciato da monsignor Mario Stefanini quest'anno il calendario 2023, predisposto dalla parrocchia di San Piero a Grado, è stato interamente dedicato alla scuola materna «Immacolata Concezione». L'intero progetto, sotto la direzione del

parroco **don Donbosco Antony Puthiyakunnel**, è stato predisposto dalla Odeon Grafica di Pisa con la pubblicazione delle immagini più significative delle varie attività svolte nella scuola. L'emozionante racconto fotografico parte da un elemento vissuto dai bambini. L'obiettivo è raccontare i temi legati alla quotidiana attività con una impronta di eleganza e sintesi visiva. Nascono così sei tappe di un percorso bimensile, che attraverso le foto, illustrano l'attività ed il coinvolgimento dei bambini e delle insegnanti nei vari momenti della giornata (il giardinaggio e la coltivazione dell'orto, il laboratorio di disegno e modellistica, l'incontro con le realtà economiche del paese, il gioco, il canto e la musica, la foto di gruppo con le suore). Un breve cenno della storia della scuola materna, fondata nel 1946 dal sacerdote Don Ilio Viviani, con foto d'epoca, chiude la pubblicazione. Il calendario è disponibile all'ingresso della Basilica ed il ricavato delle offerte verrà interamente devoluto alla Scuola Materna «Immacolata Concezione».

● **UN LIBRO DELL'OPA** Curato da monsignor Giuliano Catarsi ne ricostruisce genesi ed evoluzione

La mano di Vincenzo Fancelli nel presepe del Duomo di Pisa

DI ANDREA BARTELLONI

«**P**erché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto Tommaso da Celano - riferendosi all'esperienza dei pastori nella Notte Santa (cfr. Luca 2, 20) - racconta a proposito di quanti furono presenti all'evento di Greccio: "Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia" (Vita prima, Fonti Francescane, 86, pagina 479)». Con queste parole papa Benedetto XVI raccontava il presepe nella catechesi del 23 dicembre del 2009.

Sicuramente quanti hanno visitato il presepe nel duomo di Pisa saranno tornati nelle loro case con gli stessi sentimenti. Il presepe è un «Admirabile signum» che «suscita sempre stupore e meraviglia», come ha scritto papa Francesco nella Lettera apostolica (2019) ad esso dedicata. Semplice o ricco, il presepe ha sempre al centro il Bambino deposto nella mangiatoia che col suo legno, come quello della croce, lo accoglie e sostiene.

Anche Pisa ha una reliquia della mangiatoia: si trova entro una cornice d'argento nella chiesa di San Frediano.

Questa notizia si trova, insieme a molte altre, nella pubblicazione dell'Opera e del Capitolo della Primaziale di Pisa curata da **monsignor Giulio Catarsi** che descrive il Presepe del Duomo di Pisa di Vincenzo Fancelli (Pacini Editore, 2022).

Vincenzo Fancelli fu un artista pisano. Nato il 27 settembre 1922, dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze, si trasferì a Parigi dove nel suo atelier lavorò ai restauri per la reggia di Versailles. Nel 1985 rientrò in Italia. Nel 1994 realizzò il presepe della cattedrale pisana. Un presepe essenziale, che non lascia spazio a fantasie, ma rispetta l'iconografia classica. Con interessanti variazioni: la Madonna, ad esempio, è seduta in terra e tiene tra le sue braccia in



Il presepe allestito dal diacono Massimo Mariancini nel transetto di San Ranieri nella cattedrale di Pisa nelle festività natalizie 2022 (foto di Gabriele Ranieri)

Bambin Gesù che protende un braccio verso di lei. San Giuseppe è in piedi, poggia entrambe le mani al bastone e ha la testa china. Nella «collezione» dei personaggi del Fancelli (fotografati da **Nicola Gronchi**) troviamo anche il bue, l'asino, i Magi, sei pastori in atteggiamenti vari, un cavallo, un cammello, un cane e diverse pecore.

La descrizione delle statue lignee del Fancelli è preceduta, nel volume, da una presentazione di monsignor Giuliano Catarsi e da un saggio sulla storia, il significato e la rappresentazione del presepe scritto da Francesca Barsotti.

Monsignor Catarsi ha voluto quest'opera anche per preservare la memoria delle tante realizzazioni con i personaggi del Fancelli alle quali hanno collaborato arcipreti, sacristi, maestranze dell'Opera della Primaziale. Come **monsignor Waldo Dolfi** che ha curato personalmente i primi allestimenti seguito, poi, dal diacono **Alvaro Lenzi**. Quello di quest'anno è opera del diacono **Massimo Mariancini**, dal 2018 sacrista della cattedrale, che, con le

maestranze ha predisposto, per il tempo natalizio, un allestimento classico con la grotta, aggiungendo altresì segni che danno la sensazione della regalità: le dorature, le colonne e i capitelli del tempio.

Quest'anno il presepe della cattedrale - ormai smontato - presentava una novità: il Bambino Gesù non era in braccio a Maria, ma sulla paglia. Chiaro il riferimento al canto *Tu scendi dalle stelle: Tu lasci il bel gioir del divin seno, per venire a penar su questo fieno*. In esposizione anche i due angeli che annunciano questo grandioso evento. Anche la collocazione nel transetto di San Ranieri era diversa da quella degli altri anni e lasciava libero l'altare di San Ranieri, presentandosi subito davanti a chi entrava in cattedrale dalla porta dal lato dell'altare del patrono di Pisa.

«Si è trattato di una realizzazione semplice - ci dice Mariancini - perché credo così dovesse essere: segno ammirabile, ma, al contempo, capace di rispecchiare e riportare alla semplicità di quella notte quando, il Verbo è entrato nella storia». Osserva Mariancini: «Il presepe è il segno dell'amore di Dio, della tenerezza di Dio che si rende visibile nella nascita di Gesù bambino, annunciata dagli angeli con il canto del *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama*. Dalla povertà della grotta, emarginata dagli uomini, emergono insegnamenti vitali per la pace e il bene, per l'Amore e l'accoglienza. Lui, il Creatore

dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita e all'umanità. Saperli cogliere, significa davvero far Natale. Entrare nella stessa lunghezza d'onda, per parlare la cuore. In questo tempo di chiusura, di non relazione. Un bambino che viene al mondo ma che però non trova un posto, una realtà direi dei giorni nostri. La grotta in cui nasce Gesù, infatti, non ha una porta chiusa, ma è aperta a tutti. Proprio i Magi venuti dall'Oriente ci dicono che è luogo d'incontro, di accoglienza, di relazioni non solo tra culture diverse, ma tra poveri e ricchi, tra santi e peccatori e soprattutto tra chi sogna e cerca un mondo a misura di Vangelo, a misura d'uomo.

Il presepe deve prendere e toccare il cuore, e non ci deve togliere dal vero suo significato che rappresenta. È un appello a seguire Gesù sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi». Conclude il sacrista del Duomo: «Questo bambino che viene nella notte ci aiuti a riguardare ognuno di noi e ci faccia poter camminare di nuovo insieme, verso la gioia di quella Santa Notte, da cui tutto nasce e rinasce».

block NOTES**Pietrasanta****Scomparsa di Gina Lollobrigida, il ricordo del sindaco**

«**P**orteremo sempre nel cuore l'immagine di Gina Lollobrigida vestita con la sua cappa imbiancata dalla polvere di marmo ma con trucco e acconciatura impeccabili, da vera diva quale era»: con profonda commozione il sindaco **Alberto Stefano Giovannetti** e l'amministrazione comunale di Pietrasanta hanno accolto la notizia della scomparsa della Bersagliera di «Pane, amore e fantasia», dal 2007 cittadina onoraria della «Piccola Atene» della Versilia, cerimonia alla quale volle partecipare anche Igor Mitoraj.

«Di Pietrasanta - ricorda Giovannetti - ha sempre apprezzato la tranquillità, la discrezione e quel desiderio di 'fare bene arte' che porta qui grandi artisti da tutto il mondo, per lavorare. Lei stessa si era trasferita in città, alla fine degli anni Novanta, per dedicarsi all'attività di scultrice».

Pontedera**Un ciclo di incontri dedicati a Giuseppe Verga**

Un ciclo di incontri dedicato a Giovanni Verga. È organizzato dalla delegazione di Pontedera dell'Associazione italiana di cultura classica, in collaborazione con il Comune e la Biblioteca «Giovanni Gronchi», il cui auditorium ospiterà gli appuntamenti previsti, a partire da giovedì prossimo.

La prima conferenza è infatti in programma il 19 gennaio, alle ore 16, con la presenza di **Giuseppe Lo Castro** (Università della Calabria) che parlerà di *Mastro Don Gesualdo* e il romanzo della borghesia. In totale gli incontri saranno cinque, con altri tre appuntamenti programmati: nel mese di febbraio, il giorno 17, **Riccardo Castellana** (Università di Siena) offrirà una lettura antropologica di Verga, il 29 marzo **Maria Giovanna Missaglia** (dirigente Ipsia) affronterà il tema di *Verga e l'anti Risorgimento*, il 27 aprile il critico letterario **Romano Luperini** terrà una conferenza sullo spazio dei Vinti.

Un ultimo appuntamento, con data ancora da definire, vedrà ancora protagonista Luperini sulla «Crisi della condizione intellettuale e crisi della didattica nell'insegnamento della letteratura italiana». Oltre che in presenza, sarà possibile seguire anche gli incontri on line usando google meet.



radio
Incontro

Quando
abbiamo iniziato
ci ascoltavate
solo così...



...oggi
ci ascoltate
anche da qui!

Scarica la nostra App



dal 1977
ogni giorno
con voi

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province



www.incontro.it